

Lo Stretto riporta il rischio inflazione

Ma il Pil finora ha retto con gli investimenti su difesa e intelligenza artificiale

**Le nuove turbolenze nel Golfo alla prova
dei mercati che finora escludono la recessione
Intanto Lagarde incontra Warsh e Bessent**

Marcello Astorri

■ Mentre le tensioni geopolitiche irrisolte rendono incerta la situazione a Hormuz, i mercati e le economie dopo gli scossoni iniziali hanno continuato a fare il loro corso. La prolungata chiusura dello snodo marittimo cruciale per il trasporto di petrolio e gas, fino a pochi mesi aveva trascinato le quotazioni del barile oltre i 100 dollari. La paura di una maxi recessione alle porte era tangibile. Ora però i prezzi delle materie - nonostante le nuove tensioni, con gli iraniani che annunciano il blocco dello Stretto mentre il presidente Usa Donald Trump garantisce che è ancora aperto - sono intorno ai 70 dollari al barile per il greggio e ad alzare la testa è soprattutto il prezzo del metano che al Ttf di Amsterdam che è tornato a ridosso dei 50 euro al megawattora. Ci sarà da vedere come reagiranno oggi i mercati. La paura delle banche centrali è che la ripresa del conflitto possa portare a una nuova fiammata inflattiva. Oggi la presidente della Bce, Christine Lagarde, incontrerà il numero uno della Fed Kevin Warsh e domani il segretario del Tesoro Usa Scott Bessent. La situazione è sul filo e monitorata con molta attenzione, ma se i mercati

continueranno a comportarsi come le ultime settimane non dovrebbero replicarsi situazioni paragonabili a quella osservata nel 2022 con l'invasione russa dell'Ucraina quando il gas arrivò a scambiare oltre i 300 euro al megawattora. Insomma, la crisi di Hormuz finora ha fatto meno male di quello che avrebbe dovuto.

Tra dazi e guerre, quello che sorprende di più è che finora non ci sia stata la recessione. Rallentamenti, forse, ma non cadute rovinose. Il Fondo monetario internazionale ha confermato le stime di crescita degli Stati Uniti al 2,3%, mentre in Italia diversi istituti hanno alzato le previsioni: tant'è che **Confcommercio** prevede un incremento del Pil allo 0,9% nel 2026, una variazione positiva più che doppia rispetto alla Germania e in linea con quella della Francia. Non solo, anche i listini azionari - che solitamente guardano alle aspettative future - hanno continuato a viaggiare forte e sono tutti intorno ai loro massimi storici. La stessa Piazza Affari ha superato i 53mila punti per poi ridiscendere a 52.614 punti: livelli comunque da primato rispetto all'andamento storico del nostro paniere azionario principale (il Ftse Mib). Sembra che a rendere più

complicata la lettura della situazione sono una serie di accadimenti nuovi nell'economia globale. L'enorme ammontare degli investimenti sull'intelligenza artificiale sta continuando a trascinare la crescita Usa e, di riflesso, quella dei Paesi partner. La Stanford University ha stimato che nel 2025 che gli investimenti privati aziendali nell'IA si sono attestati a 581,7 miliardi. Ed è molto probabile che il trend di crescita si sia rafforzato anche nel corso di quest'anno, mentre la corsa all'IA sta facendo aumentare i prezzi di iPhone e computer e big del settore come Nvidia capitalizzano in borsa oltre 5mila miliardi di dollari. Oltre alla rivoluzione industriale in atto, che cambierà profondamente anche il mercato del lavoro, c'è poi da segnalare un quantitativo di investimenti pubblici che forse non si è mai visto nella storia. Su questo punto, si pensi al piano ReArm Eu che punta a mobilitare fino a 800 miliardi di euro di investimenti per aumentare le capacità difensive dell'Europa. Il che si traduce in commesse per progetti miliardari, che finiscono per trainare la crescita. Per non parlare degli effetti dei fondi Ue (in Italia declinati nel Pnrr) che stanno continuando a sostenere Pil e lavoro anche in un periodo complesso.





CHANGE	VOLUME	COMPANY	OPEN	HIGH	LOW	LOCP	CURRENT	CHANGE	VOLUME
▲ 2.40	2,277,083	PSO	352.5	353.01	351.01	350.67	352.3	▲ 1.83	479,820
▲ 1.08	76,123	PSK	55.5	56.15	54.73	54.73	54.80	▲ 0.15	3,533,251
▲ 7.4	481	PRC	71	73.24	71	70.84	72.25	▲ 1.41	3,170,204
▲ 0.11	42,375	RAPE	9,401	9,594.99	9,401	9,480.33	9,435.02	▲ 25.31	17
▲ 0.15	2,711,340	SAZEV	2,000	2,073.8	2,003.03	2,054.39	2,034	▲ 20.39	130,015
▲ 30.85	23	SCBP	67	67.2	65.51	66.99	66.95	▼ -0.04	1,729
▲ 1.84	601,140	SEANE	96.01	97.2	96.01	95.40	96.3	▲ 0.82	1,618,872
▲ 0.4	387,680	SHEA	533.5	534	526	526.49	530	▲ 3.51	18,300
▲ 3.5	1,200,298	SNGP	114.5	115.8	114.33	114.23	114.4	▲ 0.17	1,034,442
▼ -0.26	4,198	SRM	2,157	2,180.5	2,136	2,155.45	2,139	▼ 16.45	2,159
▲ 0.44	6,380,153	SSGC	31	31.45	31	31.07	31.07	► 0	2,246,708
▲ 10	1,844	SSOM	455	460	452.4	453.95	453.17	▲ 5.22	5,649
▼ -0.2	14,355	SYS	144.5	146	143.62	143.27	145.21	▲ 1.94	301,304
▲ 0.09	1,514,502	TCL	200.07	203.76	200.07	200.04	201		
▲ 2.17	112,906	THAL	610	610	605	597.52			
▲ 3.92	7,382	TPRF1	10	10.23	10	10.04			
▼ -0.8	262,855	TRG	65.17	66.05	65.17	65.17			
▲ 0.22	280,636	URK	482.5	488.66	482.12	479.01			
▲ 2.38	1,095,671	URFI	25,600	25,800	25,600	25,661			
▲ 17.38	170	YOUNV	5.89	5.75	5.85	5.66			

BORSE Nonostante le incertezze, il mercato regge grazie all'la